

Sguardi dal mondo

6

Perché uccidere i cristiani oggi?

India, Vietnam, Cina e Stati a maggioranza islamica: Egitto, Iraq, Arabia Saudita, Afganistan, Senegal, Sudan, Mauritania, Guinea, Mali, Nigeria, Algeria, Eritrea. In questi Stati, e in altri ancora, oggi i cristiani sono privati della libertà, perseguitati in vario modo, uccisi. I Vescovi riuniti a Roma nello scorso mese di ottobre, hanno detto che "I cristiani subiscono limitazioni, vessazioni e persecuzioni un po' in tutto il mondo".

È sorprendente che in Italia (cattolica?) ne scrivano quasi esclusivamente i giornali cattolici. Qualcosa si legge su qualche altro giornale e si sente qualche rapida notizia in Tv o alla radio. Eppure in questo nostro sensibile Paese contro la pena di morte si fanno grandi manifestazioni. Qualcuno fa lo sciopero della fa-

me e della sete. Ogni volta che c'è un sequestro di persona c'è un grande movimento di opinione pubblica (ricordate?). Si fanno scioperi, *sit in*, si mandano in onda "speciali" televisivi o servizi "speciali" sulla stampa o sui mezzi di comunicazione. S'illumina il Colosseo, si espone il ritratto in Campidoglio.

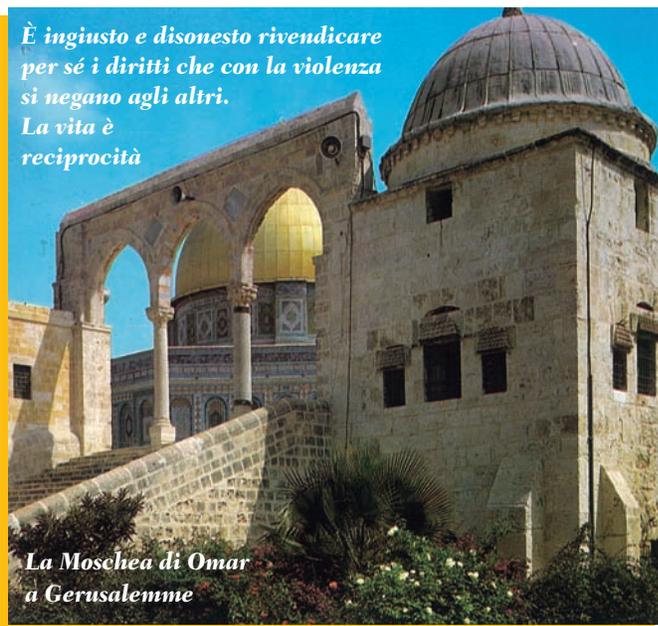
Una volta si diceva: *Non licet esse christianos*. Molti stati lo dicono ancora oggi. Allora perché sia l'Italia sia le altre nazioni occidentali sembrano ignorare il problema della condanna e dell'emarginazione dei cristiani ai giorni nostri? Forse per motivi soprattutto economici, legati ai pozzi di petrolio o ai giacimenti di gas in quei territori?

Siamo abituati a pensare ai martiri dei primi secoli, quelli uccisi dagli imperatori romani. Non conosciamo quelli dei nostri giorni. Sono nostri fratelli nella fede in Cristo e, perciò, cristiani. Un po' dovunque i cristiani sono oggi emarginati o derisi o visti con sospetto: da molti accusati di essere cittadini o dipendenti del Vaticano. Il solo nome li rende sospetti.

Violenza dei comunisti

Nel secolo scorso, i comunisti, dovunque sono andati al potere, hanno distrutto non solo le persone, ma anche i segni del cristianesimo. Non sono mai stati

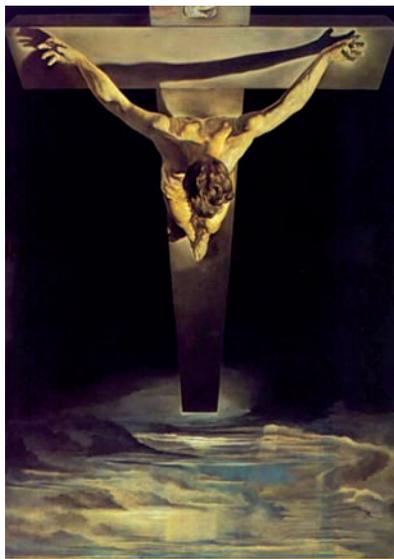
È ingiusto e disonesto rivendicare per sé i diritti che con la violenza si negano agli altri.
La vita è reciprocità



La Moschea di Omar a Gerusalemme

contati i martiri cristiani nei gulag dell'Unione Sovietica e dei paesi satelliti, quali Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Albania, Estonia, Lettonia... Allora si parlava di "Chiesa del Silenzio". Ora di quei martiri, compresi quelli della guerra di Spagna, non osiamo neppure parlare. Gulag e foibe sono nomi proibiti; sono in voga, invece, i nomi di Campi nazisti di sterminio, dove non sono stati massacrati soltanto gli ebrei, ma anche tanti cristiani, come per esempio Massimiliano Kolbe e Edith Stein.

Ancora oggi i regimi che s'ispirano a quell'ideologia totalitaria, fanno strage di cristiani. Penso alla **Cina**, dove i cattolici fedeli al Papa non hanno diritto di esistere e tanti sono in prigione e torturati. Nel giorno della chiusura delle Olimpiadi, mons. Giulio Jia Zhiguo, vescovo sotterraneo di Zhengding (Hebei), è stato portato via dalla polizia in un luogo sconosciuto. Il vescovo si trovava da mesi agli arresti domiciliari. Penso al **Vietnam**, dove è stata abolita - secondo l'ideologia comunista - la proprietà privata, tutto è dello Stato, comprese le terre e le case, nonché le chiese, gli ospedali e le scuole istituite dai cristiani. Da alcuni mesi in particolare i cattolici sono spiati, denunciati e schedati. Hanno difficoltà insormontabili per ottenere il passaporto. Agli studenti in classe il professore chiede: chi è cattolico alzi la mano. Le conseguenze sono intuibili in un regime totalitario. Una studentessa cattolica del centro universitario del Vietnam dice: "Agli esami siamo obbligati a dire che l'uomo deriva dalla scimmia e che Dio non esiste, se vogliamo essere promossi". Ai primi di ottobre di quest'anno due francescani sono stati messi in galera perché sorpresi a portare medicinali ad alcuni poveri montanari, sono stati accusati di averlo fatto senza autorizzazione.



"Cristo sarà in agonia fino alla fine dei secoli" (Pascal): parole drammaticamente profetiche.

Salvator Dalí,

Cristo di S. Giovanni della Croce

Violenza degli indù

Giovedì, 16 ottobre 2008, nella basilica romana di San Giovanni in Laterano, durante la veglia missionaria, una ragazza indiana ha reso nota una testimonianza drammatica di Padre Tommaso Chellen, 55 anni, direttore del centro pastorale del Konjamendi nello stato indiano di Orissa. Questo sacerdote è uno dei superstiti del tragico attacco degli estremisti indù alla comunità cattolica: aggredito da un numeroso gruppo di indù, hanno picchiato lui ed una suora, con spranghe di ferro, calci e pugni. Poi lo hanno costretto ad assistere allo stupro della religiosa. Rifiutatosi di compiere anche lui lo stesso delitto sulla poveretta violentata, è stato di nuovo picchiato, deriso, insultato. Il sacerdote ha dichiarato: "L'unico balsamo per le nostre ferite è che siamo stati perseguitati e torturati per Cristo".

In India, nella regione di Orissa, gli estremisti indù, fino al 17 ottobre scorso, hanno distrutto 180 chiese, bruciato 4.500 case, 50.000 cristiani sono dovuti fuggire, per non essere bruciati o uccisi, secondo il Global Council of Indian Christians. Fino ad ora, ne hanno uccisi 80. Il 15 ottobre scorso sono stati chiusi tre campi profughi di Baliguda e 900 persone sono state mandate via. Persone costrette a fuggire dalle loro case perché cristiani, raccolti nei campi profughi, ora espulsi, non sanno dove andare. Il governo ha distribuito soltanto 10 chili di riso per famiglia, ma nessuna tenda, nessun vestito, nessuna sicurezza. Come se non bastasse, il governo locale ha impedito ai cristiani del posto di venire loro in aiuto.

In queste condizioni, qualcuno, pur di salvare il salvabile, rinnega la fede cristiana e ritorna a quella indù, come è successo, per esempio, ad Amalekt Noyak: gli hanno piazzato un'ascia sul collo e lo hanno costretto a tornare all'induismo. Questi poveri ex cristiani per violenza, una volta tornati alla religione di prima, sono costretti a bruciare la Bibbia e i libri di preghiera, vengono rapati a zero e sottoposti a stretta vigilanza da parte di gruppi indù. Altrimenti succede come a Lalyi Noyak: dopo averlo torturato, gli hanno infilato un coltello nel collo e gli hanno chiesto di abbandonare la sua fede cristiana: ha accennato di no muovendo dolorosamente la testa. Lo hanno finito ed è morto il primo ottobre scorso. Questo accade in Orissa e in almeno altri otto Stati indiani retti dal Partito nazionalista indù.

Le autorità locali, sollecitati a far qualcosa di più, hanno risposto che è impos-



La violenza e l'intolleranza sono la negazione della civiltà, oltre che di ogni fede

sibile controllare le folle che distruggono case e chiese di cristiani e li uccidono. Per questo motivo il Global Council of Indian Christians ha denunciato all'ONU la chiusura dei campi di profughi cristiani ed ha chiesto che i profughi dell'Orissa siano posti sotto la protezione dell'ONU come rifugiati.

Quanti mezzi di comunicazione sociale s'interessano di questo genocidio?

Violenza negli Stati islamici

Per i cristiani dei Paesi a maggioranza islamica la caccia ai cristiani sembra allargarsi a macchia d'olio, dall'Africa fino all'Afganistan, dalla Turchia al Pakistan. Tutti questi Stati hanno in comune, pur nella diversità di modelli islamici, le discriminazioni verso i cristiani.

In **Egitto** è diventata legge istituzionale la tradizione che proibiva ai musulmani di diventare cristiani, pena l'emarginazione dalla società civile per apostasia e la condanna a morte. Così, ogni anno oggi circa 5.000 cristiani copti passano alla religione di Maometto, costretti, per lo più, da necessità materiali, per trovare lavoro o avere una casa. Recentemente un prete cop-

to è stato condannato a cinque anni di galera con l'accusa pretestuosa di aver assistito al matrimonio di una donna che aveva il passaporto falso.

In **Arabia Saudita** alla numerosa comunità cattolica è proibito avere assistenza religiosa dai sacerdoti, pena la perdita della libertà personale o l'espulsione.

In **Pakistan** nel 2005, una folla inferocita di musulmani ha saccheggiato e bruciato chiese, conventi e ospedali. Accusavano un cristiano di aver offeso Maometto. I cristiani sono considerati stranieri in Mauritania, Guinea, Mali.

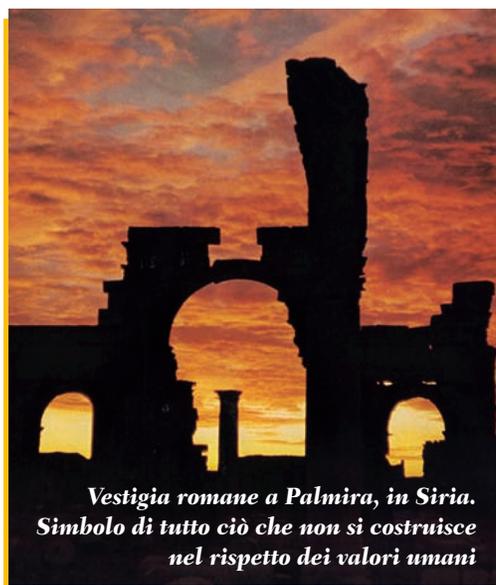
In **Iraq** i cristiani sono costretti a fuggire da Mosul, la città costruita sul grande fiume Eufrate, dove i cristiani erano numerosi. Lo scorso aprile, appena finita la Via Crucis il vescovo fu arrestato e pochi giorni dopo fu ritrovato cadavere. Sono già fuggite 2.500 famiglie, perché le loro case sono state bruciate e molti sono stati uccisi. I francescani ospitano ed assistono 48 famiglie scappate di casa prima che le fiamme bruciassero tutti. Per le strade

di Mosul si possono leggere scritte come queste: "Cristiani, non c'è posto per voi!" Oppure: "Andate via, Mosul è uno stato islamico".

Il padre settantunenne del prof. Basam Nafe è stato ucciso nel suo negozio e il suo cadavere è stato recuperato in una discarica; anche suo fratello è stato ucciso nel suo negozio di ciclista. I funerali sono stati fatti in segreto per paura di altre uccisioni. Siras Murafak, tornitore di 26 anni, cristiano e padre di due bambine, prima di fuggire, aveva assistito alla scena avvenuta sull'uscio della casa vicina: alcuni uomini bussano alla porta e si presentano come amici del figlio della mamma che ha aperto la porta. Chiedono di parlargli, appena arriva, gli chiedono i documenti per accertarsi che sia cristiano: gli sparano quattro colpi in testa. Murafak ha fatto appena in tempo a prendere in braccio le sue due bambine e scappare insieme alla moglie. Il Premier iracheno Murlik promette protezione, ma le violenze contro i cristiani continuano, anche da parte delle forze dell'ordine.

Il 12 ottobre scorso il Papa ha proclamato quattro nuovi santi. Una di loro era **una ragazza indiana**. In Piazza San Pietro c'erano 40.000 persone di ogni parte del mondo, perché gli altri tre erano uno svizzero, un italiano e una ecuadoriana. Tra le altre cose ha detto: "Chiedo con forza ai responsabili della violenza contro i cristiani di rinunciare a questi atti e di unirsi ai loro fratelli e sorelle per costruire una civiltà dell'amore".

Questi martiri perseverano nella loro fede a costo della perdita dei beni materiali, della libertà e della vita.



*Vestigia romane a Palmira, in Siria.
Simbolo di tutto ciò che non si costruisce
nel rispetto dei valori umani*

Rin ■